

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est. fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est. Fr. 1).

Gerente: C. Banzini-Pallavicini

SOMMARIO: I Dardanelli a volo d'uccello, veduta panoramica degli stretti con i forti distrutti dalla folla degli alleati ed i forti interni prossimi ad essere attaccati. — Le astuzie della guerra: "Foreste in marcia". — Porto Said, stazione degli idrovoltanti anglo-francesi. — Stazione di Kani-
ture turco. — La fine dell'incrociatore tedesco "Blücher". — Pantera francese nella nuova uniforme grigia. — Territoriale francese di senti-
 menti sul Vostok. — L'attacco dei cacciatori d'artiglieria davanti a Ypres. — Pellicce bianche adoperate dai tedeschi in Polonia per rendersi invisibili
 ai nemici. — Gli omnibus automobilisti di Londra addetti al trasporto delle truppe indiane in Finlandia. — L'arcivescovo di Canterbury col mare-
 sciallo Lord Grenfell passa in rivista un battaglione del reggimento Reali Fusiliers. — Il Carlton Hotel tappezzato di stoffe incantanti all'al-
 roluamento. — Gli ultimi manifesti illustrati per l'arruolamento. — L'ora del rancio in un padiglione a Londra. — L'istruzione delle reclute
 inglesi. — Un ufficio di reclutamento a Haymarket. — Una recluta inglese a passeggio con sua moglie e il suo bimbo. — L'istruzione delle re-
 bersagliatori istruttori. — Il tenente colonnello Negretto e il capitano Bassani. — Una squadra al Poligono di Bolodnaco con i
 — Il deputato Trotti-Mosti; il pittore Lojano.

Nel testo: Londra durante la guerra, note ed impressioni di Ettore MODIGLIANI. — La Camera in tempo di neutralità, di Giovanni BIADENE (con
 10 caricature). — Come si fabbricano i soldati, note in taccuino, di MILES. — Corriere, di Spectator.

LA TRAPPOLA.

Luigi Pirandello, nato nella bella
 isola del fior d'arancio, è uno dei rari
 scrittori umoristici della letteratura con-
 temporanea. Maestro di stile, pieghe-
 re di qualità d'una prosa lucida e for-
 bita a darci dei quadri della vita che
 apparentemente sono tutto un sorriso;
 ma sotto il vivido dei colori, quale tinta
 grigia!

È l'ultimo suo volume "La trappola",
 elegantemente edito dal Treves (n. 530), dà
 la misura della perfezione raggiunta da
 questo singolare scrittore.
 Sono novelle e racconti, a volte fat-
 turamente varie di soggetto e d'am-
 biente, ma invece legate da un filo sot-
 tilissimo che le accomuna: la concezione
 della vita radicata nel pensiero dello
 scrittore. In ognuno dei racconti, rapidi
 e rappresentativi, nei quali nulla è vano
 od ozioso, è notomizzata un'anima uma-
 na, con le sue miserie, le sue incon-
 gruenze, le sue tristezze. È l'ultima, "La
 trappola", che intitola il volume, ci dà
 la sintesi del pensiero di Luigi Piran-
 dello. Per lui la trappola in cui tutti ca-
 diamo fatalmente, dal giorno in cui na-
 sciamo, è la forma in cui veniamo al
 mondo, la nostra vita; ed il pezzetto di
 formaggio di cui si serve la natura per
 rinchiuderli nelle sbarriere dolorose è
 l'amore. Quando un uomo ed una donna
 si accoppiano a formare un'altra essere,
 un nuovo essere, una nuova trappola in cui se-
 ranno il futuro neonato.

Concezione più consolatoria non poteva
 aver Giacomo Leopardi, né di colori
 più funerei poteva tingere Young le sue
 "Noti".

Un romantico avrebbe adombrato di
 malinconia la propria idea, un filosofo
 ci avrebbe ricamato su terrificanti elucubrazioni.
 Luigi Pirandello si serve della sua
 arte, dice è smangiante, e vi dice le
 cose più tette col sorriso sulle labbra.

L'effetto ne è infinitamente più effi-
 cace.

Ogni novella, sotto la sua leggerezza
 apparente, nasconde una tesi che meri-
 terebbe un commento pensoso.

"I nostri ricordi" mostrano quanto sia
 soggettiva la figurazione che ci facciamo
 del mondo che ci circonda, quasi sempre
 tanto più lontana quanto più vicina.

Nell' "Uomo solo" quelle dolenti figure
 di vedovi consolati e di scapoli troppo
 maturi ci fanno sentire l'ineluttabile bi-
 sogno.

sogno insito alla natura dell'uomo di tra-
 scorrere i suoi giorni, nonostante i do-
 lori e le delusioni, con una compagna
 che gli dia almeno l'illusione d'un po'
 d'amore.

"Di uno o di nessuno" è forse la no-
 vella più originale della raccolta, e quella
 in cui vibra il sentimento più nobile del
 cuore umano, la paternità. Sono due bu-
 rocrati, legati da una di quelle fraterne
 amicizie che talvolta sono il forellino
 azzurro che occhieggia sulle "pratiche"
 d'ufficio. Consorti in tutto, si scelgono
 anche insieme un amante, presso la quale
 trascorrono a vicenda le loro serate. Un
 giorno questa donna mette al mondo un
 bambino: a chi de' due attribuire la pa-
 ternità? Su questo perturbante ed inso-
 lubile problema va ad infrangersi il loro
 affetto, che a poco a poco si tramuta in
 odio, fino a che di comune accordo non
 ritrovano la pace concedendo che un
 terzo adotti il bambino, ai cui occhi essi
 appaiono, con eguali diritti, come due zii.

Nella "Verità" quel contadino uxor-
 eide, che sapeva la tresca della moglie
 e taceva, ma uccide solo il giorno in cui
 avviene uno scandalo, e confessa chi can-
 didamente, con una tale franchezza, con
 alla recisione, mentre se invece avesse
 eccetto la causale dell'onore sarebbe
 stato assolto: quel contadino, dicevo, col
 suo rozzo eloquio pronuncia una salita
 contro la giustizia da disgradarne Sal-
 vator Rosa.

E come dimenticare la dolente figura
 della protagonista di "La veste lunga",
 la mite fanciulla che si conduce rovinata
 ed un fratello cinico conducono, lo stesso
 giorno in cui ha messo per la prima
 volta la veste lunga, a vendersi ad un
 fidanzato vecchio e ricco, e che, nello
 stesso giorno che li condurrà a morire
 il mercato si avvelena e muore coi suoi
 sogni di vergine?

"La trappola" è un caleidoscopio di
 anime, tutte attestate dall'esistenza, tutte
 differenti fra le sottili spranghe in cui
 la trappola della vita le ha rinchiusi.
 Finito il libro, dopo il diletto squisito
 della lettura, ve ne resta un vago sapore
 amaro sul palato, come dopo aver man-
 giato quelle melange sanguine della
 terra di Sicilia, che nascondono la sot-
 tile amaroletta sotto la dolcezza dei
 chicchi rossi.

(Dal Don Marzio). A. PAPPALARDO.

La Francia in guerra.

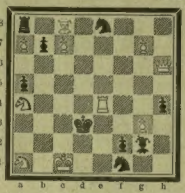
Su questo libro così importante e così at-
 traente di Diego Angeli, il *Marocco* pubblica
 un articolo entusiastico, dettato da F. V. Ratti.
 Ne togliamo i seguenti brani:

... Nessuno ha osservato, e nessuno
 ha sentito e subito fino ad ora così pro-
 fondamente il mutamento di Francia quan-
 to l'Angeli. Le sue lettere inviate al *Giornale d'Italia* prima e i capitoli di questo
 suo libro ora, che tali lettere riordinano
 in un tutto omogeneo, solido e compatto,
 sono quasi la storia interiore del mi-
 racolo che s'è compiuto, la storia mare-
 gliosa del risveglio improvviso e violento
 di una nazione minacciata di annichila-
 zione, del suo riscuotersi, del suo ritrovarsi,
 del suo rifondersi d'altrettanto improvviso
 e del suo accorrere alla difesa disperata,
 all'impetto d'alla vittoria...
 ... Tutti gli atteggiamenti e tutti gli

intimi caratteri della vita pubblica e pri-
 vata francese; le tendenze, le affermazioni,
 le vittorie e le cadute nella politica, nella
 letteratura, nell'arte di Francia; gli epi-
 sodi noti ed ignoti dei costumi di prima
 della guerra e di dopo; le figure morali
 delle persone più in vista, tutti insomma
 gli atti e gli agenti della vita parigina
 grande per l'Angeli altrettanti elementi alla
 grande inchiesta che egli ha istituito col
 suo libro, il quale appunto culmina in
 un capitolo intitolato *Le due France*, che è
 quanto di più profondo, di più sintetico
 e di più ordinato sia stato scritto fino ad
 oggi in proposito... Tutti gli altri, tutti
 i trenta capitoli del libro, come se non
 meriterebbero ognuno una recensione sin-
 golare e particolareggiata, che, se quello
 di cui abbiamo parlato è la sintesi, negli
 altri sono raccolti e analizzati gli elementi
 che a quella sintesi conducono.

SCACCHI.

Problema N. 2284 di A. P. Mackenzie.
 SERIO. 8° Presi.



IL BIANCO, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2285 di Frank Healey.
 BIANCO: R h1, D f5, A a8, C g6, F f3, (5).
 NERO: R d5, A e5, P h3, (3).
 IL BIANCO, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2286 di C. Horn.
 BIANCO: R h5, D h5, T h5, T f3, A a1, C a3, C f5,
 P f4, (6).
 NERO: R a1, D a1, A h5, P a2, T d3, ed. (7).
 IL BIANCO, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Soluzioni dei Problemi:
 N. 2283. (VALLE). 1 D c5+ ecc.
 N. 2284. (MACKENZIE).
 1 C e7, R x d6; 2 D h4+ ecc.
 (HEALEY). 1 T h1; 2 R e1; 3 T c1 ecc.
 N. 2285. (NOACK). 1 D h8+ ecc.
 N. 2286. (WERNER). 1 D h4+ ecc.
 N. 2287. (HORN).
 1 D f5, R f7; 2 D a4+ ecc.
 1... R x d7; 2 D d4+ ecc.
 2... h5+; 3 D c5+ ecc.

N. 2289. (MILLER).
 1 C e2, R e4; 2 C g2+ ecc.
 1... T x e2; 2 D a2+ ecc.
 2... R x c2; 3 D f3+ ecc.
 3... d2-d1; 4 D f3+ ecc.

N. 2270. (PROKOP). 1 C b1+ pedone b6,
 1 A c7+ ecc.
 N. 2271. (FISK). 1 A h5+ ecc.

Soluzioni: Sign. Rosario Spadaro, Pericle Fa-
 raroni, Giacomo Trombini, A. Porto, R. A. Trebbi,
 Shagird, Efrim Lev, Eligio Favari, Ettore Della
 Torre, Marcello Folgosa, Evaristo Comoli, Altiero
 Neri, Alessandro Bossi, Bonus Sodica, Giuseppe
 Calvi, Elio Castoldi, Bonaldo Crebelli, Felice
 Ghiringhelli, Adelfino Zanaboni, Ercle Scarperi.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi
 del *Giornale Italiano*, in Milano,
 Via Lanzone, 18.

FRANCOROLLI
 Assortimento completo albumi. — Catalogo gratis.
 Premata Ditta A. BOLAFFI & C. Via Roma, 31, TORINO.
 Telefono 181-40-0.

Ministro molto celebre
 Fu il primo e la finì
 Rapido e volubile
 Eppure non han l'ali
 Tenta il folto sorprendere
 Natura in ogni parte
 E rivelerà agli uomini
 Col magister dell'arte.
 Vespina.

Incontro del nostro anagrammato.
 Dilettissima Totale,
 che mi sembra bella come
 il ben noto flor che il nome
 grasseggiato ti dà,
 dal tuo con al labbro sale
 questo canto aggr per te.
 Negli avvisi tutti risuona
 la Pia Donna, che di tanto
 ha inghiottito il Corpo Santo
 di Un che in croce posto fu:
 come lei, pletora e buona,
 mia diletta, ed per
 Chi nel cuor di questo rime
 saprà leggere il segreto
 che condanna i uolpietti,
 che mi rende or triste o lieto.
 Nel silenzio ho baciato
 questo fior, che non è Rosa,
 ma è la mia vita e il mio
 e il suo nome a suon dir.
 L. Emilio.

nevrastenia
Antinevrotico
Di Giovanni
 lunce rivoluzionarie del sistema nervoso

Spiegazione dei Giochi del N. 8:
 ADA-RIA-ORA-ARIA-ARCA-CORI-TORI-ORDA - TARA
 ORDA-CARITA-TORI - ADRIATICO.
 SCIARADA:
 OR-RIDO.

COCA BUTON
 Antico e celebre Liquore
 creato dalla Ditta
Gio. BUTON & C.
BOLOGNA
RACCOMANDATO
 dall'illustre igienista Senatore
PAOLO MANTEGAZZA
 Edige la bottiglia originale
 posta al collo un nastro di seta rossa
 con la parola «strappo» intesa a
 la fascetta di garanzia con la scritta:
 «imbottigata dalla Casa produttrice».

Sono uscite DODICI dispense
 dell'EDIZIONE in-8 ILLUSTRATA
LA GUERRA
 (La Debacle)
 di **Emilio ZOLA**
 Illustrata da disegni
 di Rodolfo PAOLETTI
 Esce a dispense di 45 pagine in-8.
 — riccamente illustrata. —
CENTESIMI 10 LA DISPENSA.
 Dirigere vaglia agli editori Treves, Milano

Agnes Hörsing
 Löhbl in Sassonia, Georgswalde in Boemie
 Fornitori di S. M. R. di Sassonia e S. M.
 l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
 Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 10. - 7 Marzo 1915.

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, March 7th, 1915.

L'ATTACCO DELLA FLOTTA ANGLO-FRANCESE AI DARDANELLI.



I DARDANELLI A VOLO D'UCCELLO.

(Da un disegno di J. Ducas nelle "Sphère.")

Veduta panoramica degli stretti con i forti già distrutti dalla flotta anglo-francese ed i forti interni prossimi ad essere attaccati.



† il marchese ERCOLE TROTTI-MOSTI
deputato di Ferrara.

CORRIERE.

Il Sole di marzo. Il blocco marittimo e Napoleone I. L'assalto ai Dardanelli. I propositi di Nitti, il deputato Troiti-Mosti. Il parlamentino si dormiva da sedici mesi.

C'è il sole!... Sicuro, il sole di marzo, da tre giorni!... Con due o tre gradi sotto zero al mattino, ma con un cielo lucido, un'aria vivificante, una così splendida luna nella notte, così fulgide stelle nelle ore antelucane, da rendere marzo degno dei complimenti che si sogliono fare al galantuomo che fa onore al proprio nome — come se fare onore al proprio nome sia cosa insolita da meritare speciale encomio.

Durerà?... Io non voglio né sperare, né augurare: non bisogna compromettere l'avvenire con prognostici, si tratti di meteorologia... o di altro!...

Frattanto godiamoci il sole. Mai, come in questo tempo di mondiale sconquasso, torna opportuna la frase antica: *carpe diem*. Godiamoci le giornate belle, fin che durano; godiamoci le giornate di pace, fin che ne avremo; e ralleghiamoci oltre che col sole, anche col primo ministro Salandra, coi vivaci di tutte le pubbliche chiacchiate, ha dimostrato che quel pensiero ricasoliano era nella testa di tutti!...

Leggerete in questo numero un articolo da Roma su: «La Camera in tempo di natura», che illustra gustosamente quanto è avvenuto nella seduta dove la politica di Salandra ebbe così meritato successo. Il paese, il vero paese non, certo, quei predicatori quotidiani, d'ogni colore e d'ogni scuola, che, o nei giornali o nelle riunioni di partito, sbrattono per ogni e qualsiasi cosa — il vero paese ha applaudito. Non si addormentò però sugli allori parlamentari il Governo — e l'azione governativa — che è difesa della libertà — sia pronta e « uguale per tutti ». Ne abbiamo tutti abbastanza di concioni, di sproloqui, di conferenze d'ogni nazionalità e d'ogni scuola, di tirate retoriche d'ogni provenienza. Se per prepararsi a qualsiasi evento ci vogliono anche le chiacchiere — è permesso credere che non ci vogliano — ne abbiamo avute anche troppe!... Il carnevale di porta Genova è finito domenica — quello dei concionati e comiziati speciali sia finito anch'esso davvero!... E non mica per riguardo

alla « situazione internazionale » solamente; ma per riguardo alla tranquillità della gente che crede necessario, urgente lavorare seriamente, assiduamente, ora anzi, più che mai!...

E bisogna anche dire al pubblico che è inutile strepitare e fare del chiasso contro il « caro viveri ». Il chiasso, le sassate alle residenze municipali, ai carabinieri, ai soldati, non fanno venire a buon mercato ciò che è caro, e diventerà sempre più caro, per un complesso di cause, generali, mondiali, che sfuggono assolutamente, fin che dura la gran guerra, ad ogni possibilità di essere disciplinate e vinte.

Quando si diceva che la guerra europea sarebbe stata un disastro tremendo, non era solo per quei poveretti che, o morti o feriti, cadono sui campi di battaglia a centinaia di migliaia. Quelle sono le vittime gloriose, che ogni guerra fa, in proporzioni maggiori o minori, a seconda dell'imponenza delle masse combattenti, ma nelle guerre — quali apparvero già quella russo-nipponica di dodici anni fa, e come l'attuale, e come — in proporzioni, chi lo avrebbe mai detto? — assolutamente minime al confronto coll'oggi — quelle napoleoniche, ne va di mezzo l'esistenza di coloro che non combattono, ne va di mezzo la resistenza economica, fin tutta la esistenza di tutti i paesi, e combattenti e neutri!

Lo dice nettamente l'appello pacifista — pubblicato in questi giorni dalla stampa — che i principali cittadini, personalità, vescovi della vicina Svizzera neutra — hanno rivolto al Governo Federale perché promuova un'azione degli stati neutri per affrettare la pace. La Svizzera soffre, dice quell'appello; tutti i paesi neutri soffrono; quindi tutti i paesi non combattono.

La pace — è presto detto!... « *Il quai ancora encore une année de guerre!*... » mi diceva ieri una intellettuale, colta signora arrivata a Parigi. Ancora un anno!... Ma pare possibile? E la brava signora che ha di fronte un fratello unico, chiamato più che quarantenne alle armi, osservava giustamente: « *C'est une guerre de consumption!*... *Le quai, infatti, ça ne dépend que de temps...* » *Une année, encore!*... »

E il generale Louis Pelloux — vecchio soldato, che è stato primo ministro, ministro per la guerra più volte, ed ha combattuto per l'indipendenza nazionale — ha risposto: « E tempo che finisca questo vento di follia che è durato anche troppo. D'altronde, se il mondo non rinsavisse, arriveremo presto ad una catastrofe, che porterà con sé l'anarchia universale. »

Per intanto c'è il blocco sul mare. Cioè, nella mente della Germania, nessuna nave deve poter approdare in Inghilterra; e nella mente dell'Inghilterra e della Francia nessuna nave deve poter arrivare a rifornire la Germania e l'Austria, che dovranno, alla peggio, arrendersi per fame!...

Un secolo fa la mente di Napoleone ideò precisamente il blocco continentale per chiudere affatto l'Europa al commercio inglese. Il decreto napoleonico porta la data del 1806; Napoleone dal dicembre del 1807 lo rese sempre più rigoroso, per obbligare l'Inghilterra a cedere alla guerra contro l'impero napoleonico e costringerla alla pace; ma disse che non lo sa?!. — la fantascienza napoleonica del blocco fallì e portò il gran Napoleone ai disastri irreparabili del marzo 1814, che rovinò totale dopo i cento giorni di nobili follie, dal febbraio al giugno 1815, dalla fuga dall'Elba alla sconfitta definitiva sul campo di Waterloo!... Proprio cento anni fa!... E l'Inghilterra non aveva allora né un così immenso impero coloniale mondiale come ha oggi, né sul mare le circa 700 navi da guerra di ogni più vario e più moderno tipo, né i decimila piroscali mercantili, contro i quali l'attività, per quanto sorprendente ed inesorabile, dei sommergibili tedeschi, avrà un bel da fare!... Il blocco tedesco è cominciato il 18 febbraio, e l'ammiraglio inglese ha risposto orgogliosamente il 26: « In sei giorni avete affondati sette vapori nostri. Ne abbiamo ancora, che vanno e vengono, sul mare!... » Dunque, alla guerra, e a questi primi risultati, la Germania dovrebbe sapere calcolare, con tutta la sua sapienza in ogni cosa, che le bisognerà ben altro che un anno per togliere all'Inghilterra i mezzi di rifornimento marittimo!...

L'Inghilterra e la Francia, viceversa, sono padrone dell'Oceano Atlantico da Bordò in

là; sono padrone del Mediterraneo; hanno in mano lo stretto di Gibilterra, sono a Malta, sono in Egitto, sono a Cipro, ora sono a Lemno e Tenedo, che la Grecia non ha avuto né la forza, né la volontà di rifiutare loro — e si capisce che la Grecia non si allarghi dei Dardanelli!... E un vero dominio dei mari; e se arriveranno — ma ci vorrà anche qui il suo tempo — se arriveranno a toccare Costantinopoli, la Russia verrà già a contatto loro, nel Mediterraneo, e così da una parte, Austria e Germania, saranno ancora più terribilmente isolate; non potranno approvvigionarsi, molto limitatamente, che per terra... e la fame e la terribile fame, otterrà ciò che non avranno ottenuto né fucili né bombe, né cannoni, né morti — la resa a discrezione, per fame!...

Vedremo questo terribile spettacolo?... E il mondo, il mondo dei neutri, in una guerra nella quale ciò che meno decide, ormai, sono gli eserciti, potrà durare ad aspettare che così profondo sconvolgimento si compia?...

E vedremo la fine — dopo secoli di lotte — del moribondo di Costantinopoli, che si credeva dovesse finire nel 1912?... Vedremo la liquidazione dell'altro malato, e quasi moribondo, che è l'Impero Austro-Ungarico?... Come sarà tutta la liquidazione?... Con che criteri?... Con quale e quanto tempo?... Le ragioni, per gli interessi, per i diritti dei circostanti ed immediatamente interessati, come l'Italia in primissimo luogo?... Ecco i problemi, nel Mediterraneo e nell'Adriatico, che, strettamente ci toccano, i problemi per i quali occorrono preparazione morale, militare, economica, diplomatica — una preparazione che può fare a meno di una cosa sola, le pubbliche chiacchiere romoreuse!...

E dopo?... Per dopo, ecco qua la nota ottimistica. La tolgo dalla conferenza che l'ex-ministro Nitti, il dotto sociologo, ha tenuta a Napoli domenica scorsa.

« Comunque volgano gli eventi di questa guerra, l'Europa ne conseguirà una maggiore elevazione, una maggiore dignità dei nazionalità, probabilmente anche un maggiore sviluppo economico. »

« I paesi di Europa attualmente in lotta distruggono quotidianamente masse enormi di capitali. »

Dopo la produzione di questa nota ottimistica dell'industria. Come nei paesi nuovi (vi si sono ahimè! paesi da rifare) il saggio dei profitti si eleverà considerevolmente, e l'industria sarà più prospera ovunque grandissima. La Francia anche nel periodo di pace non poteva far funzionare molte delle sue industrie senza la mano d'opera straniera. Che cosa sarà dopo la guerra? Mettere o rimettere in valore tutto ciò che la guerra ha rovinato o distrutto, è compito lungo e d'opera l'attività italiana dovrà avere una parte grossa da fare. Il paese che ha arricchito la mano d'opera italiana sarà desiderata e troverà minore concorrenza. »

« Ma è in Italia che la più grande opera sarà compiuta. Intorno alla Svizzera, l'Italia è il paese che maggiormente ha imparato dalla Germania i suoi metodi di organizzazione industriale, la sua tecnica, la via all'espansione commerciale, l'Italia, quali che sieno gli eventi, è preparata assai più che paesi molto più ricchi alla conquista di nuovi mercati. »

« La vita è una lotta e tutte le forme di vita sono forme di lotta, cioè di dolore. Come ogni progresso non si compie senza dolore, così anche le lotte più terribili si risolvono spesso all'unanimità, nuovi campi di attività e di progresso. »

« Quali che sieno le vicende politiche e militari della prossima pace, siamo certi che l'Europa seguirà nel campo economico un formidabile risveglio di tutte le attività. È a sperare che a questo risveglio l'Italia saprà partecipare in larga misura... »

Dunque — coraggio nelle difficoltà; coraggio nel dolore; e fede nell'avvenire immancabile... »

Frattanto anche la guerra di parole nella quale ci siamo sfogati sin qui in Italia, ha avuto le sue vittime... I morti di Reggio Emilia; poi la fine improvvisa, fulminea di quel buono e impetuosissimo marchese Troiti-Mosti-Estense, che rimarrà fra i tipi ricordabili più caratteristici, per ardore di passioni politiche e artistiche, per ardore di passioni politiche e artistiche, servite per più di trent'anni con ogni forma di audace generosità e irrefrenabile. Processi, polemiche, duelli, lotte d'ogni genere, combattute con una fede, che meritava, in verità, una maggiore soddisfazione, che quella di morire quasi su di un palcoscenico e dopo soli sedici mesi di de-

TORRELLINI. Non plus ultra della mitologia. P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

BIANCHIERE BARONICINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

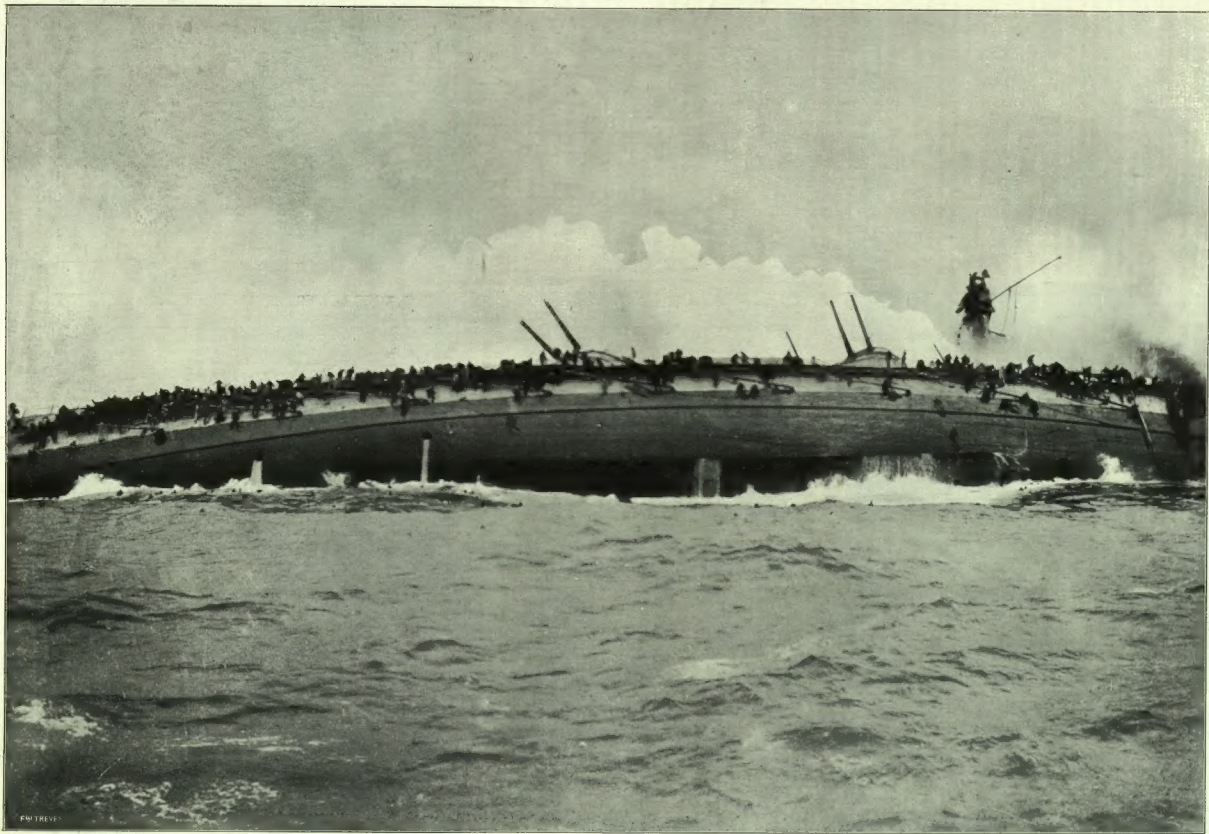
LE ASTUZIE DELLA GUERRA.



I giornali francesi hanno battezzato col nome di « Foreste in marcia » l'artiglieria pesante tedesca, quasi sempre dissimulata sotto cumuli di fascine e di foglie per nasconderla ai nemici.

(Dis. di G. d'Amato).

LA FINE DELL'INCROCIATORE TEDESCO "BLÜCHER".



Il *Blücher*, incrociatore corazzato tedesco, che fu affondato dalla squadra inglese nella battaglia di « Dogger Bank » il 24 gennaio. — Questa fotografia, di straordinario interesse, fu presa a bordo di un cacciatorpediniere britannico, mentre il *Blücher* rovesciato sopra un fianco, crivellato da proiettili nemici, sta per affondare. L'equipaggio raccolto sopra la coperta sta per essere inghiottito con la nave (det. « Central News »).

Londra durante la grande guerra

Note e impressioni di Ettore MODIGLIANI
(Continuazione. Vedi numero precedente)



Il Carlton Hotel tappezzato di scritte incitanti all'arruolamento.

Londra, febbraio.

L'arruolamento.

Tutta l'Inghilterra tiene oggi gli occhi fissi al suo esercito.

Tommy Atkins, che in tempo di pace appariva come il rappresentante di un mondo chiuso, di una casta isolata e quasi estranea alla vita londinese, pacifico professionista dell'armi e ancor più pacifico conquistatore, nei viali di Hyde Park, di bionde e occhiazze popolari beltà, è diventato oggi l'idolo dell'intera nazione. Si direbbe che di fronte a lui perfino gli ammirati bluejackets i quali sulle tolde delle corazzate vigilano da mesi, giorno e notte, fra le tempeste e le insidie, alla sicurezza dell'Impero, siano passati in questo momento in seconda linea. Gli è che il Paese sente oggi come questi soldati, usciti spontaneamente nell'ora del pericolo dal suo seno, e non per obbligo di coscrizione, rappresentino la carne della sua carne, il sangue del suo sangue, e vede in questi suoi figli, ricchi e poveri, gentlemen e plebei,

le libere volontà fattesi innanzi per tutti, per la difesa di tutti, per l'onore e la gloria di tutti. E, nella grandissima maggioranza, fattesi innanzi per puro sentimento del dovere; che non la paga media di circa dieci lire al giorno per un ufficiale inferiore e quella di poco più di una lira per un soldato, possono essere — data l'altezza delle mercedi del Paese — considerate uno stimolo bastevole, anche tenuta presente la disoccupazione, a una vita così piena di disagi durante il training, e così grave di pericoli al momento dell'azione. Si rende conto, il "cittadino" inglese, di tutta la "somma di grandezza e di potenza che è racchiusa in queste due parole: l'Impero Britannico; sente la fierezza e l'orgoglio di essere il depositario di un complesso di tradizioni di gloria, si chiamano Trafalgar o Waterloo, Omdurman o Ladysmith, che formano il patrimonio della sua razza, e in nome e in difesa di tale patrimonio corre volentieri attorno alle bandiere il giorno in cui una minaccia incombe sull'Impero.

Soltanto a questi sentimenti fa richiamo tutti gli appelli lanciati in ogni angolo di Londra per promuovere l'arruolamento; non

uno che, anche in modo velato, inviti o alletti con una allusione ai buoni patti del servizio; non uno, invece, che non contenga, aperto o implicito, un accenno al dovere di non risparmiarsi e alla responsabilità che si assume di fronte alla patria chi resta a casa.

A caratteri cubitali, sul loggione e sul timpano della Mansion House, il Lord Mayor ha scritto queste semplici parole: «Concittadini, io confido che voi adempirete il compito vostro. Ricordatevi che noi stiamo combattendo per la nostra stessa vita di Nazione!».

A pochi passi dalla chiesa di San Paolo, sui due parapetti esterni del ponte ferroviario che attraversa Ludgate Hill due enormi scritte ammoniscono e incitano: «Cittadini di Londra! I nostri bravi soldati al fronte vi chiamano e hanno bisogno di voi. Cittadini! l'Impero stesso è in giuoco. Raggruppatevi attorno alle bandiere».

Così, a Trafalgar Square, la base della famosa colonna di Nelson è stata addirittura nascosta e inquadrate entro colossali cartelli cui sembrano vigilare i bronzi leoni adornanti il monumento e, su quei cartelli, frasi che o sono o diventeranno storiche. Due di Re Giorgio V:

«Noi combattiamo per un nobile fine e siamo risolti a non deporre le armi finché quel fine noi non avremo raggiunto. — Il Re».

«Io conto con piena fiducia sugli sforzi leali e concordi di tutti i miei sudditi. — Il Re».

Una del Premier:

«Nessun sacrificio può esser troppo grave quando l'onore e la libertà sono in pericolo.

Mr. Asquith.

Infine le memorabili parole che Nelson segnalava alla flotta dal Victory all'inizio della battaglia di Trafalgar:

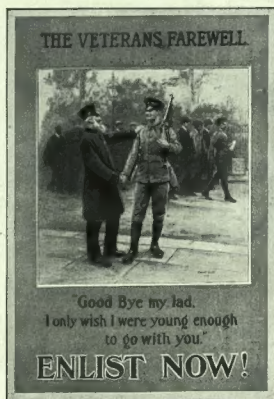
«L'Inghilterra attende che ogni uomo farà oggi il suo dovere».

Fra i privati, un bell'esempio è stato dato dalla Direzione del Carlton — il sontuoso albergo in Haymarket — la quale ha ricoperto le intere facciate del suo edificio con scritte vibranti e patriottiche: «Oggi, o, giovani, il vostro Paese ha bisogno di voi. Unitevi subito all'esercito. — Alle armi! Uomini d'Inghilterra. Alle armi! Britannia vi chiama. Difendete l'onore e la libertà della vostra patria. Raggiungete i vostri compagni e arruolatevi oggi. Chi muore se Inghilterra vive?...».

Di manifesti per l'arruolamento è tappezzata tutta Londra e nuovi ne appaiono ogni settimana, che recano una nota fresca e cercano una via sempre nuova per giungere all'animo e al cuore di questi giovani inglesi.



Una intera casa di Fleet Street trasformata in manifesto.
(Nel gigantesco punto interrogativo si legge: «Perché non ti arruoli? Vai a farvi subito!»)



L'addio del veterano: «Addio, ragazzo mio. Come vorrei essere giovane per venire con te». Arruolatevi subito!!



«C'è ancora un posto vuoto nella fila. Lo vuoi riempire tu?»
Al posto vuoto è scritto: «Questo spazio è riservato per un uomo valido».



Ufficio di reclutamento di Haymarket.

Una recluta inglese a passeggio con sua moglie e il suo bimbo.
(da una illustrazione del Graphic).

L'istruzione delle reclute. Scuola di segnali.

spunto, facciano da pubblico e applaudano. Ma l'immancabile *Tipperary* non ha bisogno dei suggerimenti dello schermo, come non ne ha bisogno un'altra canzone che infierisce da qualche mese e il cui ritornello: « *Are we downhearted?*... » è un altro dei *leitmotiven* oggi cari alla popolazione londinese. Allorché dal palcoscenico un canzonettista ammiccando lancia il birichino *refrain*: « *Siam noi forse giù di spirito?*... » il pubblico, che sa benissimo dopo qual pausa deve rispondere, urla i suoi: « *No!*... » con tale forza, con così identica intonazione e precisa simultaneità che i cristalli dei lucernari ne tremano.

Ma gli entusiasmi maggiori — più vivi ancora (ed è tutto dire) che per il popolare e tradizionale *John Bull* o per la bandiera inglese — sono per la personificazione del Bel-

gio, di quell'*heroic little Belgium* al quale, per la sua condotta e per il suo martirio, va pubblicamente non solo la sconfinata ammirazione ma la sincera e profonda riconoscenza di questo popolo. C'è una *Revue*, non ricordo più quale, in cui l'ultimo quadro allegorico è dedicato appunto allo sventurato Paese e ne simboleggia la risurrezione. Fra una folla di bandiere alleate un gruppo di fanciulle vestite dei colori nazionali costruisce con grandi massi verticalmente, sull'avanscena, una carta geografica. E quando il pubblico si accorge che quella carta delimita antichi, noti confini, e fra essi legge un nome: *Belgium*, mentre dall'alto pioveranno fiori e guizzano come lingue di fuoco centinaia di sottili stendardi russi, gialli e neri, un'onda d'intensa commozione pervade la sala e dalla platea e dalle gallerie tutti gli spettatori in piedi, fra un turbine

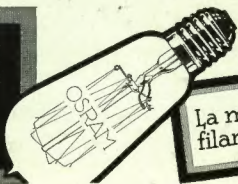
di fazzoletti, coprono con i loro *hurrah!* le note marziali della *Brabançonne*.

Anche negli spettacoli dove meno l'attendere entra in qualche modo, di straforo, la guerra. Ora è un particolare della messa in scena, ora un'allusione forse improvvisata, più spesso son frizzi e *calembours*, ora lievi ora amari, contro il Kaiser, o il Kronprinz (soprattutto contro il secondo), o contro le manifestazioni guerresche della *Deutsche Kultur*, o le aspirazioni e i progetti, per ora mandati, del militarismo prussiano. La sala li afferra a volo e va in visibilo quando un attore prediletto ne trova, come si suol dire, una buona; come se la gode quando nei balletti che concludono i pezzi dei *vaudeville* vede cucinato in tutte le salse del ridicolo il passo di parata dei fantaccini tedeschi, ch'è oramai già diventato vecchia conoscenza d'un elegante esercito di slanciate *chorus girls*.

Ma se quasi dappertutto si ride, in un altro teatro, al *Criterion*, la guerra ha trovato, invece, ospitalità in un dramma realistico borghese di toccante umanità e di suggestiva tristezza. E di questo, se voi volete, parleremo un'altra volta.

ETTORE MODIGLIANI.

La Francia in guerra. — Da un ampio e piacevole studio che il signor Giuseppe Molteni dedica a quest'opera sull'Italia, togliamo solo questi periodi: « Le lettere parigine che Diego Angeli ha scritto nei primi mesi della guerra, in quel periodo critico per la metropoli francese segnato dall'approssimarsi dell'uragano con la avanzata rapida della invasione tedesca infrantasi poi sulle rive della Marna e costretta a retrocedere dietro le rive dell'Aisne e sino alle dune della Fiandra, appartengono a questa categoria di letteratura occasionale degna di maggiore considerazione, meritevole d'essere rilevata tra l'ingombrante cumulo della materia congenera. È questo suo volume *La Francia in guerra*, ora edito dal Freres, può servire a darci una visione rapida, ma nitida, dello spettacolo offerto dalla Francia in questo supremo momento della sua storia: può servire a farci conoscere quale fosse l'anima del popolo, quale lo spirito dei suoi governanti, quale il maturarsi entro i diversi crogiuoli della pubblica opinione di nuove correnti e di nuove tendenze preludenti forse a una radicale trasformazione dello spirito pubblico del paese. »

La miglior lampada a
filamento metallico

LA GUERRA SUL CANALE DI SUEZ.



Porto Said. — Stazione degli idrovolanti anglo-francesi: (+) idroplano che ispeziona ogni giorno il Canale.



Stazione di Kantara sul Canale
ove ebbe luogo il primo scontro anglo-turco.



Incrociatore ausiliario inglese
con la ciminiera squarciata da un proiettile turco.

(Fot. Giulio Parisio).

SCENE DELLA GRANDE GUERRA



Gli omnibus automobili di Londra addetti al trasporto delle truppe indiane in Fiandra. (London News).



Un posto avanzato

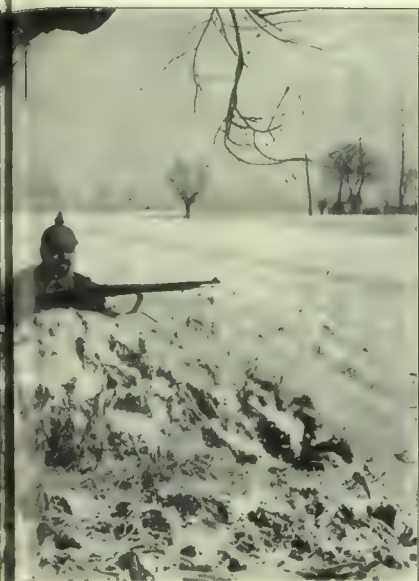


L'arcivescovo di Canterbury col maresciallo Lord Grenfell passa in rivista un battaglione del reggimento Reali Fucilieri. (Grampas).



Le pellicce bianche adottate dai tedeschi

DALLE FIANDRE ALLA POLONIA.



...chi davanti a Yprès.



Fanteria francese nella nuova uniforme grigia. (Phot. Central News)



...per rendersi invisibili ai nemici. (Göt. Boeckert)



Un territoriale francese in sentinella sui Vosgi. (London News)



(Pol. Vareselli e Artini).

Il maestro UMBERTO GIORDANO.

CORRIERE TEATRALE

Madame Sans-Gêne musicata da Umberto Giordano.

Si discuteva animatamente nell'atrio e nei corridoi del teatro Regio di Torino durante gli intermezzi della *Sans-Gêne* sulla convenienza di musicare un soggetto che già gode di grande popolarità sulle scene di prosa. Prendevano parte alla discussione compositori illustri e poeti, critici, editori ed impresari accorsi a Torino da ogni parte d'Italia per assistere a questa importantissima *première*. Affermavano gli uni che il musicare una produzione già celebre e viva ancora sulle scene, costituisce un errore e sostenevano la loro tesi dicendo: se l'opera è un successo, gran parte del merito va al poeta; è un insuccesso, la colpa ricade tutta sulla musica; in ogni caso l'esperimento presenta più pericoli che vantaggi. Affermavano i contraddittori che un libretto già noto tratto da una produzione che gode già tutte le simpatie del pubblico, è battaglia mezzo vinta. I primi citavano ad esempio la *Figlia di Jorio*; i secondi la *Tosca*. Alla disputa prendeva parte Giacomo Puccini che in fatto di libretti ha sempre avuto la mano felice ed intuito sicuro: ed egli mise la questione nei giusti termini: prescindendo dalla maggiore o minore notorietà del dramma o della commedia, il che secondo lui non ha gran peso, si tratta di vedere se il soggetto prescelto contiene prima di tutto le situazioni e le qualità adattabili a veste musicale.

Ora vi sono produzioni che debbono il loro successo all'intensità, all'evidenza dell'azione, alla forza drammatica, alla virtù, diremo, dinamiche ed inventive dell'autore; altre vi sono che debbono la loro fortuna esclusivamente a pregi di forma, alla vivacità e alla

bellezza del dialogo, all'eleganza dei particolari; la loro virtù consiste nella parola. Ma le belle parole, argomentava l'autore di *Bohème*, non suscitano emozione nel musicista che ha bisogno di azioni e di emozioni; e narrava di aver prescelto *Madame Butterfly* e la *Fanciulla del West*, appunto perché avendo sentite tanto l'una che l'altra in America senza comprendere una parola d'inglese, e senza che nessuno gli spiegasse nulla, aveva provato un'emozione profonda; segno che l'azione era tanto vigorosa e i caratteri erano scolpiti con tanta evidenza, che non occorreva capire le parole per comprendere; per cui alle parole si poteva sostituire quel vero *Ederwando* che è la musica.

Madame Sans-Gêne non appartiene a questo genere di teatro; per apprezzarne la bellezza bisogna gustarne ogni parola; ogni gesto e ogni bizzarra e pepata espressione della graziosa e disinvolta stilaria salita per rapida fortuna al grado di marescialla di Francia e al titolo di Duchessa di Danzica, ha un valore: l'azione langue quasi sempre, ma la commedia si sostiene a forza di spirito e di espedienti che valsero all'autore il ben meritato nomignolo di *mago*. Renato Simoni, rispettando l'opera di Sardou, non vi apportò modificazioni sostanziali; qualche taglio necessario, qualche amplificazione opportuna e anche nei versi elegantissimi, si attenne per quanto era possibile al testo originale. Un libretto magnifico dunque, degno di un musicista di grande fama ed ingegno come Umberto Giordano. Ma qual difficoltà non ha egli dovuto superare perché alla bellezza di questo libretto corrispondesse la musica! Da anni ed anni egli lavorava intorno all'opera, facendo e rifacendo, assalito da dubbi e da tormenti; il successo di *Nova York* prima, e quello pieno e caloroso di Torino domenica scorsa è un premio che bene spetta al nobile ed incontentabile artista.

Per le ragioni che ho cercato di esporvi più sopra, gli ostacoli da superare erano dei più gravi: si trattava di far cantare *Madame Sans-Gêne*, il maresciallo Lefebvre, Napoleone, il conte di Neipperg, il commissario di polizia Fouché; di colorire con la musica la Corte Napoleonica, sottolineare con l'orchestra atteggiamenti ora grotteschi ora drammatici, di passare dalla facezia al sentimento, dal dimesso tono della stitichezza di Caterina Hubscher, alla rivotazione che serpeggia per la piazza; e più tardi all'austero gabinetto del Bonaparte! Ci voleva un musicista dell'agilità e della solida tempera qual è l'autore del *Chénier* e di *Siberia* per affrontare un compito tanto grave. Il maestro ci è riuscito; egli presenta un'opera scintillante di grazia e di gaiezza, adorna di leggiadri particolari, ravvivata da qualche tocco eroico, da qualche pennellata sentimentale. Il primo atto, uno dei più gustati dal pubblico, si svolge rapidissimo sopra una vivace e multicolore trama orchestrale; come nel *Chénier* il Giordano si è servito con grande buon gusto di alcuni canti popolari, le *Carmagnole* e la *Marsigliese*, per dare all'ambiente il colore della verità e del tempo; un delizioso duettino fra Caterina e Lefebvre ricorda il Giordano della *Fedora*. Il secondo atto si apre con un terzetto su tempo di minuetto, che è uno dei gioielli dello spartito; tutta la deliziosa scena fra Caterina, il maestro di ballo, il calzolaio e il sarto, è trattata con grande fi-

nezza; la musica tenue e delicata in cui s'intrecciano in sordina minuetti e gavotte, vi permette di gustare ogni parola; più avanti con l'entrata di Lefebvre e più tardi ancora alla scena con Neipperg, la musica s'alza di tono e si accende di lampi drammatici che culminano nell'ispirato racconto di Caterina:

Ma più spesso la terra era il giaciglio per i nostri ripos!
Sì, dormii tra i soldati, più di voi rispettati,
Per la donna che sono, per il nome che porto.

Al terzo atto eccoci nel gabinetto di Napoleone; ed è l'atto che presentava le maggiori difficoltà. Il pallido core avrebbe dunque cantato? e come? Come cantano tutti i mortali. Forse il pubblico s'aspettava dall'eroe di Austerlitz e di Wagram accenti sovrumani; ma Napoleone dovendo cantare osservò argutamente un critico milanese — non poteva diventare che un tenore o un baritone; l'autore lo volle baritone e da buon baritone cantò. Ma lo scoglio di Napoleone e la struttura stessa dell'atto ultimo, più drammatico ma meno interessante degli altri due, fece declinare un poco l'intensità del successo. La musica cambia tono; si fa più concitata; ma il pubblico rimpiange la spigliatezza, la vivacità degli atti precedenti. Tuttavia una bellissima romanza cantata da Lefebvre scuote nuovamente il pubblico e l'opera si chiude bene con la partenza per la caccia, tra il suono dei corni e un vivace corredo. Le chiamate sono ancora moltissime, e se nel complesso non raggiungono le 40 di *Nova York* — in America si esagera nelle chiamate come nei miliardi — sono sempre una ventina, un numero rispettabile del quale Umberto Giordano ha tutte le ragioni di essere soddisfattissimo.

Madame Sans-Gêne sembra dunque destinata ad aver sulle scene liriche quella buona e costante fortuna che già ebbe sulle scene di prosa; nella produzione del maestro Giordano essa è degna di figurare accanto al *Chénier*, a *Siberia* e alla *Fedora*, e i nostri teatri contano una bella opera italiana di più fra i loro repertori.

Poche parole, benché molte ne occorrebbero per dire tutto il bene che si merita — intorno all'esecuzione. Essa è sembrata perfetta sotto ogni punto di vista. Maria Fagnetti è una marescialla di grande stile, attrice amabile e cantante squisita; il tenore Grassi nelle vesti del maresciallo Lefebvre è a sua volta impeccabile.

La parte di Napoleone è affidata a uno dei nostri migliori e più intelligenti baritoni, allo Stracchiari che non fu inferiore alla sua fama; e anche le parti secondarie hanno interpreti eccellenti nel Rossi, Morelli (Fouché), Salgheo (Neipperg), e un successo particolare si ebbe il giovane tenore Scopinich, delizioso nella partitura di maestro di ballo. Splendidi i costumi del Caramba, indovinati e di bellissimo effetto gli scenari; uno spettacolo insomma di primissimo ordine, che rimarrà memorabile nei gloriosi annali del Regio di Torino.

Guido.



KALODONT

CREMA DENTIFRICIA

Indispensabile;

mantiene bianchi o sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIAN-SOTTI R. - Via Sportini, 3 - Milano.

LA GARANZIA del NOME



"WOOD-MILNE,"

su ogni tacco di gomma (Cauciù) è garanzia assoluta di prodotto genuino inglese, di lunga durata e minima spesa.

WOOD-MILNE Co. - Milano

Via Castello, 4 (di fronte Piazza Carmine). 4

"MADAME SANS-GÈNE", DEL MAESTRO GIORDANO, AL REGIO DI TORINO.*Madame Sans-Gêne (Maria Farnetti).**Napoleone (Carlotto Strozzi).**«Din. di L. Bonaparte da istantanea Castagnetti di Torino.***Il Finale dell'opera: la partenza per la caccia.**

La Camera in tempo di neutralità.

Ogni riapertura della Camera, oltretutto dall'esposizione della bandiera al balcone di Montecitorio, è contrassegnata dalla presenza di molti curiosi, qualche ora prima dell'ora fissata per la seduta, nelle adiacenze. Da quando è scoppiata la guerra europea i gruppi dei curiosi sono più folti e movimentati del consueto e ricordano l'animazione che precedeva e seguiva le sedute più memorabili dell'epoca della guerra di Libia.

I deputati, i giornalisti, gli invitati delle



Un gruppo di giullivani
Tedesco Facta Schanzer

tribune, in occasione di qualche *réprie* importante, anticipano il loro arrivo alla Camera affollando in modo straordinario i corridoi, gli ambulatori, gli scaloni e le scalette del palazzo dei Bernini.

Prima della riapertura della Camera correvano voci di propositi bellicosi e di manovre e di agguati che avrebbero potuto compromettere l'esistenza del Gabinetto.

— Avremo tempesta o mare calmo? Assisteremo all'assalto della « diligenza ministeriale », oppure l'on. Salandra potrà continuare a filare imperturbato a bordo della sua automobile più o meno blindata? Questi gli interrogativi che si scambiavano i deputati provenienti dai loro collegi e gli immancabili *habitués* di Montecitorio.

La seduta d'apertura, nonostante la nobile e forte vibrazione di qualche discorso, trascorse calma, monotona, quasi uggiosa. Una



On. Sonnino On. Salandra

seduta da quaresima, secondo taluni. Ma la calma da cui la Camera è dominata è più apparente che reale: su tutti è la suggestione e il presagio di inesorabili necessità davanti alle quali è svalutata la consueta pratica della vita parlamentare.

Anche nei corridoi i deputati più loquaci s'impongono un certo riserbo. Parlano in sordina. O eviano il discorso dall'argomento dominante e che tutti ci occupa ricorrendo a qualche maligna arguzia nei riguardi dei collegi di gruppo o a qualche innocente allusione al tempo che fa.

L'on. Peano, il « caro amico » dell'ormai famosa lettera dell'on. Giolitti, è più che mai refrattario all'intervista. Il deputato di Barge, altrimenti denominato il « *Pathé Journal* », che tutto sa e tutto conosce specialmente di



On. Ferrero

quanto avviene attorno all'orbe giolittiano, di fronte agli assalti dei più abili e insidiosi interventisti, resiste implacabile e mantiene le sue posizioni tacendo amabilmente su mille argomenti.

Non ha saputo invece resistere alla tentazione della intervista, alla vigilia della riapertura della Camera, l'on. Schanzer, il quale sulle colonne della *Tribuna* ha fatto conoscere le disposizioni benevole verso il Gabinetto del suo maestro e duce. Abbiamo sorpreso l'on. Schanzer in sommo colloquio con altri due ex ministri del gabinetto Giolitti: l'on. Tedesco e l'on. Facta. Rappresentano i tre ex, le « vedove del potere » le quali, secondo una maligna leggenda, sono costantemente invase dalla nostalgia del talamo ministeriale.

Nell'aula — specialmente dai frequentatori avventizi delle tribune — gli sguardi e i binocoli sono rivolti di preferenza verso gli onorevoli Salandra e Sonnino, dai cui atteggi-



On. Marangoni On. F. Chiesa

giamenti e dal cui umore si vorrebbero trarre gli oroscopi per i destini del nostro paese. Ma se l'on. Salandra, anche nelle ore più gravi, mantiene la sua invidiabile, serena e talvolta sorridente placidità, l'on. Sonnino, anche negli intermezzi un po' gai, conserva il suo aspetto opaco, da *singe* egiziana. I propositi di guerra a breve scadenza o di neutralità ad oltranza non certo lasciano trasparire in alcun modo i due vultuosi miti che in questo momento hanno il grande onore e la terribile responsabilità del potere. Forse anche perché, più che nei loro cervelli, le decisioni supreme sono nel grembo della storia.

Nonostante il carattere internazionale che anche nel Parlamento italiano hanno assunto le discussioni — anche quando sembrano svolgersi su argomenti di ordinaria amministrazione — la tribuna diplomatica non presenta alcun interesse. Non raccoglie che qualche modesto funzionario delle ambasciate,

che gli alti rappresentanti delle diverse nazioni belligeranti preferiscono di non fare degli incontri sgraditi. Salendo alla tribuna diplomatica il principe di Bîlow potrebbe trovarsi gonfio contro gonfio con Monsieur Barrère e il barone Macchio a tu per tu con Sir Kennel Rodd. Tutto compreso, queste sedute della Camera, in tempi di neutralità, non presentano un interesse eccezionale.

La monotonia è rotta talvolta da qualche incidente o da qualche sorpresa dell'ultima ora. Il secondo giorno, in fine di seduta, un po' di animazione suscitò la proposta dell'onorevole Marangoni di discutere il bilancio degli Esteri e la mozione dell'on. Eugenio Chiesa col quale si invitava il Governo a spiegare chiaramente al Parlamento e al Paese



On. Giacomo Ferri

le sue direttive. Ma si! tutto in piazza, giuchiamo a carte scoperte!

La proposta Marangoni ebbe gli onori di un funerale di prima classe — 27 voti favorevoli contro 234 contrari — e per la mozione Chiesa l'on. Salandra propose la moratoria a sei mesi data.

Se dentro Montecitorio le sedute si svolgono piuttosto scialbe e monotone, nelle piazze e nelle vie adiacenti alla Camera si improvvisano comizi e dimostrazioni con inevitabili *tafferuggi* tra interventisti e neutralisti. Nei quali l'on. Bruno di Belmonte, in omaggio a quella neutralità di cui si è fatto tenace assertore mettendosi in polemica perfino coi suoi elettori di Noto, trova modo di sacrificare parecchi bottoni della sua fastosa pelliccia.

E mentre nell'aula di Montecitorio l'on. Salandra fa appello a tutte le nostre memorie e a tutte le nostre glorie del passato, a tutte



On. Covaola

le nostre speranze ed ai nostri ideali per l'avvenire, poco lungi, nei pressi di Piazza Colonna, gruppi di interventisti e di neutralisti si danno botte da orbi, in nome della concordia nazionale....

E così a Milano, a Torino, a Bologna, a Padova, ad Ancona....

A Reggio Emilia avviene qualche cosa di peggio. Due morti e parecchi feriti. Il governo provvede a disciplinare il diritto di riunione. I fatti di Reggio e i provvedimenti preventivi hanno una pronta ripercussione alla Camera. Interrogazioni di deputati dei vari gruppi dell'Estrema, in nome delle libertà conculate. In nome della libertà di pensiero e di parola, non il Governo, ma i



On. Girelli



On. Bruno di Belmonte

socialisti ufficiali hanno soli il diritto di proibire le riunioni moleste. Turati, anche per conto di Costantino Lazzari, protesta contro Salandra per... concorrenza sleale.

La discussione sui fatti di Reggio partorisce la proposta Turati di inversione dell'ordine del giorno dei lavori della Camera in modo che il bilancio dell'Interno abbia la precedenza su tutti gli altri bilanci. Dichiarazioni di Salandra e appello nominale. A favore del Ministero 314 voti, contrari 44 voti di socialisti ufficiali, riformisti, repubblicani e del socialista alquanto irregolare Enrico Ferri. I radicali, sull'altare della concordia nazionale, hanno sacrificato qualcuno dei loro postulati e sono perciò conspuati dagli « estremisti ».

A seduta finita l'on. Salandra fa recapitare all'on. Turati la sua carta di visita con un P. 7. (per ringraziamento). Difatti il leader dei socialisti, colla sua proposta, ha consolidato la maggioranza parlamentare.

La discussione sui fatti di Reggio e relativi incidenti e la commemorazione dell'on. Trotti-Mosti svoltesi — caso raro alla Camera! — in modo veramente solenne e commovente, rappresentarono due parentesi nella lunga discussione sulla questione granaria, altrimenti detta la « festa del grano », senza nessuna allusione all'omonimo dramma di Fausto Salvini non musicato da Pietro Mascagni. Chè lo spettacolo iniziato a Montecitorio una settimana fa e che continua mentre scrivo non sovrabbonda di elementi lirici. Sul tema

del grano si svolgono numerose variazioni: panificazione, approvvigionamenti, liberismo, protezionismo, rivoluzione sociale, carestia dai tempi di Faraone ai tempi di Cavasola, ministro di Agricoltura e di Commercio, per il quale la settimana del grano alla Camera ha rappresentato una vera settimana di passione.

Quanti presero la parola? Bisognerebbe domandarlo all'on. Marcora, il quale, di tanto in tanto, doveva richiamare all'argomento gli oratori che spesso uscivano dal seminato. L'on. Giretti, per esempio, che in questioni economiche ha un indiscutibile competenza, ha parlato un'ora per criticare la politica economica... degli ultimi trent'anni. E a proposito di pane, ha parlato di siderurgia e di zuccheri, facendo esclamare al presidente della Camera:

— E la storia di San Giuseppe e del confessionale!...

Un altro deputato di prima legislatura che fino dal suo primo discorso ha attirato l'attenzione della Camera è l'on. Perrone, deputato di un collegio della Basilicata e professore di diritto commerciale all'Università di Napoli. È un oratore dotto e brillante e in certi momenti assai spassoso. E anche lui come il Giretti ama le divagazioni. Mentre l'on. Perrone parlava sulla questione granaria, l'on. Facta, ex-ministro delle finanze, che gli stava accanto, accennava di andarsene. L'onorevole Perrone gli disse: — Non se ne vada, on. Facta: a lei che è un eterno rampicante al potere, che vi è stato a lungo e che vi



On. Patrizi



On. Perrone

ritornerà ancora, quanto ora dirò potrà essere sempre utile quando sarà di nuovo al Governo (prolungata illarità).

E l'on. Perrone parlò per un paio d'ore, facendosi richiamare spesso ma inutilmente dall'on. Marcora.

Quasi tutti gli economisti, gli agrari, i commercialisti della Camera poterono esprimere in lungo e in largo la loro opinione.

Parlarono così l'on. Giacomo Ferri, che sulla questione del grano aveva presentata un'interpellanza chilometrica ed iniziò la litania dei discorsi; l'on. Patrizi, uno dei deputati agrari più autorevoli, l'on. Graziadei, l'on. Girani, l'on. Gasparotto, l'on. Valvasori-Peroni, l'on. Fumarola, l'on. Masini, l'on. Dugoni, l'on. Cotugno, l'on. Pietravalle e altri parecchi, fra cui l'inevitabile on. Cavagnari, che disertò su tutte le questioni, chiamando in suo aiuto Orazio e Cicerone, Ovidio ed altri valentuomini.

A tutti rispose, con molta calma e con mirabile perspicuità l'on. Cavasola, il quale ottenne un successo parlamentare veramente notevole. Il suo discorso, durato un paio d'ore, denso di cose e non di frasi, fu coronato da calorosi applausi e da un'infinità di strette di mano. Fissata dagli obiettivi delle macchine fotografiche la stretta di mano di Giolitti.

Lunedì 1.º marzo. Si riprende la discussione sul grano. E riparla l'on. Giacomo Ferri... A quando la mietitura definitiva?

GIOVANNI BIADENE.



Volendo preservare i denti

dalla decomposizione e distruzione, e mantenerli sani, bisogna ricorrere ad un dentifricio antisettico come l'Odol, per raggiungere sicuramente lo scopo. Esso penetra durante lo sciacquamento dappertutto, nei denti cariati, come negli interstizi, nella parte interna dei denti molari, ecc.

L'Odol toglie ai microorganismi, distruttori dei denti, le condizioni necessarie alla loro vegetazione, e preserva conseguentemente i denti dalla carie. Raccomandiamo perciò caldamente e coscienziosamente, a tutti coloro che vogliono conservarsi sani i denti, di abituarsi ad una regolare e costante cura coll'Odol.



† Il pittore FRANCESCO LOJACONO.

Questo notissimo pittore siciliano chiamato *il lauro del sole*, pel suo modo quasi miracoloso di trattare la luce, ha chiusi per sempre i doletti occhi alla luce. Egli, che amava tanto la luminosità del suo bel cielo palermitano, è morto sotto quel cielo. Con lui scompare una delle più nobili figure d'artista che per lunga serie di anni ha onorato se stesso e Palermo e l'isola ardente e l'arte italiana.

Nelle sue tele, dove sono espressi in così fulgida forma innumerevoli aspetti del paesaggio siciliano, non si sa quel che si debba maggiormente ammirare: se la maestria impeccabile del disegno o la vita mirabilissima dei colori, che quasi per un'an-

mazione interiore diventano alberi, suolo, acqua, cielo, luce! una continuazione della natura.

Francesco Lojacono studiò a lungo nella sua patria e fuori assillato da una continua febbre di perfezione, e questa riuscì a conseguire, e le sue tele più belle — *Un giorno di caldo in Sicilia, una villa nella Conca d'Oro, l'arrivo inatteso, ultimi saraceni, dall'Ospizio Marino, estate, l'Anapo coi suoi papiri, dintorni di Palermo, la benedizione delle pecore, Nelumbium* — ben note ai fedeli dell'illustrazione nelle cui pagine furono riprodotte — furono sempre ammirate e ricompensate con le più alte onorificenze nelle maggiori esposizioni d'arte, imponendo il nome dell'artista poderoso anche fuori d'Italia.

Come uomo Francesco Lojacono restò sempre d'una semplicità estrema: in lui, fino all'ultimo giorno di sua vita, era l'adorabile anima d'un fanciullo. E questa semplicità, questa ingenuità, questa freschezza della sua anima si notano nella sua arte, che non invecchiò mai, ma cercò sempre di schiudersi verso espressioni più alte e più progredite.

Francesco Lojacono fu Maestro agli artisti venuti dietro di lui, Maestro di bellezza e di nobiltà di proporzioni; il suo cammino fu pieno di orme luminose, che sopravviveranno all'uomo nell'atmosfera imperitura delle forme estetiche.

Anima entusiastica e vibrante a tutte le voci del bello, Francesco Lojacono fu anche smanietto della Patria, e le giornate epiche del nostro riscatto politico lo videro, tutto ardente nella camicia rossa, seguire i passi e gli ardimenti dell'Eroe popolare.

Sino a pochissimo tempo fa egli aveva continuato a frequentare a Palermo il Circolo Artistico ove era solito, da anni, intrattenersi in diletta conversazione coi suoi innumerevoli amici, e intorno al biliardo, sul quale spesso giocava appassionatamente. E lo si vedeva tutti i giorni, nelle ore del mattino, in carrozzella, recarsi al suo studio o tornare; e talvolta il suo appassionato amore per la natura, la cui varia bellezza non aveva per lui più alcun segreto, lo traeva ancora in campagna, a sorprendere un tono di cielo o di verde, un effetto di luce...

Era nato nel maggio 1841, e solo in queste ultime settimane era apparso sofferente; ma anche i famigliari credevano che avrebbe superato l'assalto, venutogli più che dagli anni dall'inclemenza della stagione.

— A Siena, il conte Enrico Gerolamo Nani, di

antica famiglia veneta, per molti anni redattore capo alla *Provincia di Como*. Fu anche al *Messaggero*, alla *Sera* e in altri giornali; poi si dedicò al teatro come autore e come traduttore di drammi, specialmente nordici — tradusse tutto il teatro di Sudermann. A Torino fondò anche il *Teatro Minimo*. Per qualche tempo fu segretario particolare del senatore Tittori, allora ministro degli esteri. La *Voce di Senese* ricorda come egli fosse nativo di Zara sebbene discendesse da antica famiglia patrizia veneziana che diede alla gloriosa repubblica uomini eminenti: così forte fu in lui fin dai primissimi anni la nostalgia della madre patria che, undicenne appena, tentò, con un coetaneo, la temeraria impresa di traversare l'Adriatico su una barchetta veleggiata a lenzuola, tolte ai letti di casa, e avendo per vettaggia quattro soldi di pane, qualche frutto e poco formaggio. Nel mezzo del canale di Zara la minuscola imbarcazione, privata dall'uragano del timone e delle cassinaglie vele e carica d'acqua, venne raccolta da una torpediniera austriaca. Pochi mesi dopo il piccolo avventuratore si nascose sotto la prua di un piroscafo; e anche allora, scoperto da uno zio, capitano nel porto di Trieste, fu ricondotto in famiglia. Ma un tenace sentimento dominava oramai l'animo del giovinetto, che qualche anno dopo, in pieno inverno, faceva a piedi la lunga strada fino a Lubiana, pur di non entrare in una scuola di cadetti. Più tardi fondò a Rovigno un giornale che gli attirò tali avversioni da parte delle autorità austriache, da costringerlo a rifugiarsi nel Regno d'Italia.

— Sono morti in Germania il pittore svizzero Tobler, a 70 anni, i cui quadri si trovano nelle gallerie di Zurigo, Monaco e Berlino; e il filologo *Ludwig Bellermand*, di 78 anni, celebre per i suoi studi su Soloe.

— Un giovane poeta francese, *Emile Despan*, è morto in guerra. Aveva 32 anni, — dieci anni fa aveva pubblicato con successo i suoi versi *Au seuil de la lande*. È morto anche *Charles Binet*, uno degli scrittori d'avanguardia più ricchi di ingegno, di originalità. Scriveva nella *Renaissance contemporaine*, nella *Vie* e in altre riviste. Nell'ultima sua lettera, diceva: « A quaranta chilometri da qui combatte il nostro poeta André Thérive. Eppure come sono lontano da lui! » Nell'era in cui Renoit moriva, Thérive, nella campagna di Verdun, combatteva a fianco di un altro poeta, *Marcel Drouet*, ed otto giorni dopo Marcel Drouet moriva colpito in fronte da una palla nella foresta di Cousenvoye.



La Contessa Assunta
profundo sospiro e persistente!

*Le 12 signore più eleganti
di Uffiano. Un'alcova
più che questa era ad un
Carlo e ba - Uffiano*

COME SI FABBRICANO I SOLDATI

Note in taccuino di MILES



Il ten. colonnello M. P. Negrotto e il cap. Bassani.



Una squadra al Poligono di Boldinasso, con i bersaglieri istruttori (fot. lag. P. Orletti).

Agosto. (Quanto caldo, in confronto alla neve e alla pioggia di questo febbraio luterale!) La guerra europea è scoppiata da pochi giorni. Gli italiani neutrali vanno rimettersi, a poco a poco, dallo sbalordimento per l'incendio improvviso. La neutralità incomincia — lentissimamente — a divenire «vigile e armata». (Paiono eventi lontani nella notte dei tempi, e non sono invece trascorsi neppure sette mesi...) A vigilare deve pensare il governo, ad armarsi i cittadini. E — in quelle prime settimane di agosto — vi è una preoccupazione costante sopra tutto in quelli che, per una ragione o per l'altra, non fanno parte dell'esercito. — E se viene la guerra, noi che cosa facciamo? — La domanda è sulle labbra di molti, e si cerca una risposta che non sia semplicemente orale. Intanto passano le settimane, con molta soddisfazione di quelli che non sono ancor riusciti a diventare ufficiali o soldati. (Conosco molti amici degnissimi che pregavano il cielo, silenziosamente, così: — Signore, non precipitate l'Italia nella guerra finché io non abbia il mio brevetto di sottotenente, e un po' di pratica nell'«ordine sparso»...). E poiché il desiderio di proroga coincideva con l'inverno, il cielo — o il governo — ha soddisfatto gli amici.)

Ma intanto viene notizia da Roma che nella

capitale si sono incominciate le esercitazioni dei volontari. Un articolo di Civinini su un grande giornale, in cui si vede Maurizio Naviglia nazionalista far prigioniero (per bur-la?) Leonida Bissolati riformista, suscita a Milano la più nobile invidia. Anche qui bisogna pensare a fabbricare ufficiali e soldati. L'intervento tarderà? Meglio: ci sarà tempo all'allenamento e alla propaganda. Gli ufficiali, veramente, non si improvvisano: quei pochi giovani colti che, compiuto il loro servizio militare, non avevano dato gli esami per la nomina a sottotenente di complemento, lo fanno subito nelle numerose sessioni che fioriscono ad ogni mese; ma quelli che non hanno servito nell'esercito mai? Si scopre così, nel bello italico regno dove le nozioni sull'esercito sono simili a un mito favoloso, che esiste la milizia territoriale dove si diventa ufficiali di colpo, per titoli. La Territoriale? Una volta sembrava una diminuzione dell'appartenervi: la chiamavano la «terribile» e la vestivano male. Ma ora è perfettamente ordinata, simile a qualunque altra fanteria. Non c'è neppure a temere, per i giovani, di rimanere in riserva, poiché nella territoriale vi sono i reparti di presidio e i reparti di marcia. Basta farsi mettere in un reparto di marcia e farsi assegnare a un distretto di confine e si è sicuri di poter essere ai primi po-

sti.... Calmati anche questi scrupoli per i giovani (è giustissimo che gli anziani rimangano indietro) comincia la fabbricazione dei nuovi ufficiali M. T., come sono denominati.

Vi sono stati alcuni mesi di incubazione. Non se ne vedeva per le vie neppure uno. Stavano preparando le «carte». Ah, le carte nel regno d'Italia! Per farsi ammazzare, cinquanta lire di carta bollata; e allora siete in regola.... Si cominciano a preparare le carte in agosto e si può sperare nella nomina per dicembre. Avete per caso due nomi di battesimo o due cognomi? Riceverete di ritorno le carte per chiarimenti sei o sette volte. Ma non è nulla: si comincia a battagliare con la burocrazia. Vi è un maresciallo, al Distretto di Milano, che è il vero fabbricatore di tutti questi ufficiali; ne avrà aiutati nelle loro pratiche in questi mesi parecchie centinaia. Si presentano a lui dei borghesi umili umili, chiedendo spiegazioni, facendosi dettare la formula di richiesta, e se ne vanno. Ricominciano a tempestare di domande dopo qualche settimana per accelerare le pratiche. Finalmente, un bel giorno, capita un avviso all'ex-borghese. È indirizzato addirittura al sottotenente tal dei tali e gli comunica che è effettivo per mobilitazione a Belluno, a Udine, ecc. Stupore lieto dell'ex-borghese. Dopo qualche giorno Udine, Belluno, ecc. scrivono avvertendo che gli è affidato il comando del tal plotone della tal compagnia di M. T., ecc. Stupore sempre più lieto dell'ex-borghese che non ha mai comandato tre uomini. Rapido (per modo di dire) allestimento dell'uniforme: compiacimento per la medesima. Un'uniforme bellissima, identica a quella della fanteria. Soltanto, invece delle mostrine di brigata, due fiamme rosse; belle anche queste, però: danno un aspetto di cavalleria a quelli di fanteria. I territoriali di cavalleria poi, hanno scoperto che la loro uniforme è identica a quella dei lancieri di Aosta, e si considerano tutti — orgogliosamente — «Aosta». E poi, c'è la facoltà data al colonnello di concedere agli ufficiali novizi di mettere le mostrine della brigata e il numero del reggimento per il mese di prima nomina. E allora il novizio non sta più in sé dall'orgoglio. Va a ritrovare, per qualche nuovo chiarimento, il maresciallo del Distretto che lo aiutava a sbrigare le pratiche e se lo vede dinanzi, irriducibile sull'attenti. In poche settimane l'ex-borghese si è trasformato in un superiore.

Ma non bisogna accontentarsi di questa letizia formale. Bisogna procurare di andare al reggimento con qualche nozione militare. Ed ecco allora i corsi domenicali preparatori presso un reggimento di guarnigione in città: in poche settimane l'ufficiale, assistito dai superiori, impara a comandare un plotone con voce vibrante.

Alla domenica si vedono sciamare per Mi-



Un alt nei dintorni di Milano in mezzo alla compagna degli irredenti (fot. lag. P. Orletti).

Era l'11 novembre 1914. Il battaglione rinvenuto viveva da poche settimane, ma era venuto ad animarlo con la sua energia il colonnello Negrotto che ottenne di condurlo alla rivista. E i volontari borghesi sfilavano al Parco in modo mirabile. Si contendevano l'onore di essere serragli per mettersi in vista. L'ispettore del corpo, il colonnello Deglio diceva loro: «I miei bersaglieri sono fieri di voi». Il pubblico, sorpreso dinanzi all'apparizione dei militi sconosciuti, comprese poi e applaudi con entusiasmo.

C'erano i primi trentini (un plotone, allora) che sfilavano dinanzi ai generali con un tremore nell'animo quale possiamo immaginare: verrà giorno in cui potremo dire i nomi di tutti e narrare da quali vie venissero a servire finalmente sotto la nostra bandiera.

La rivista fu battesimo degno. Poi si lavorò non soltanto per parata. Per tutto l'inverno, alla domenica mattina, con qualunque tempo, adunata in caserma. Si arrivava che era ancor notte. Vi è chi entrando nella caserma di San Vittore guardava la finestra della camerata dove stava suo padre quando servì volontario in Novara cavalleria, e uscendo poi col battaglione passava accanto a un edificio, dalle parti di Sant'Ambrogio, dove suo nonno reclutava nel '66 i bersaglieri lombardi di Garibaldi. E per la terza generazione, quale compianto?

Poiché la caratteristica del battaglione Negrotto è quella dei volontari di ogni epoca: si serve con disciplina, ma — nei momenti di riposo — si parla della guerra come di un amore implorato; si vive nell'ardore dell'at-

tesa. Ricordo una manovra in ordine sparso, il simulato attacco a una collettina: la gioia dei trentini nel giungervi primi, gridando «Savoia» come in un giuoco da ragazzi! E sono uomini che domani faranno sul serio... Dal battaglione sono usciti ora parecchi che ebbero il brevetto di sottotenente, ma che in quello fecero... le prime armi, e lo ricordano con orgoglio.

Soldati improvvisati, si sa, che esisterebbero nel rievocare ricordi recentissimi se temessero che il pubblico potesse prenderli per vanteria: soldati improvvisati che si sentono umili dinanzi ai soldati anziani, a coloro che nell'esercito e per l'esercito vivono. La gioia dei novizi è appunto questa, di entrare, di avvicinarsi ad un corpo che sino a ieri ritenevano un presidio sacro ma troppo lontano per il loro desiderio.

È il volontariato eroico del Risorgimento che si rinnova? Sotto altre forme, se mai: quelle che vuole la guerra moderna. Disciplina perfetta, e preparazione di lunghi mesi.

«Contate per due», «Uno, due, uno, due», «Per fila destra, avanti marschi», «Plotone (i fucili passano silenziosamente da bilanc-arm a piedi-arm), alla», «Riposo».

E allora nelle file è un incessante brusio; il volontario si accende, narra della dimostrazione di ieri, pensa alle bozze da correggere, al progetto architettonico da finire. «Plotone, attenti!» e «Presenti-armi!». È arrivato il colonnello. Dopo pochi minuti si interrompono le evoluzioni in caserma e si esce, per andare a Boldinascio o a Monluè, a compiere manovre in ordine sparso. È un giorno in cui non si andrà più semplice-

mente a Boldinascio od a Monluè. E allora il battaglione si scioglierà. Ma tutti i suoi soldati — singolarmente — sapranno andare più lontano.

Miles.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.



DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**

Insuperabile immediato contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivoli, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Amerisano

ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brava-

tate e col marchio di fabbrica



La NUOVA GUERRA (ARMI - COMBATTENTI - BATTAGLIE) di Mario MORASSO

Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni di Marcello DUDOVICH: Quattro Lire.

DELEGARE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVIS, MILANO, VIA PALERMO, 12.



La Trappola

NOVELLE DI

**Luigi
PIRANDELLO**

Al grande romanzo che sollevò l'anno scorso tante tempeste di discussione (*Il Fuochi* e *Giovani*) l'opera romanziere siciliana fa seguire oggi un volume di novelle, genere in cui si condensa col mirabilmente la sua arguzia.

Lire 3,50.

Vaglia agli edit. Trevis, Milano



Sarete assai soddisfatti della sua saponata mollicciosa e rinfrescante.

Col sapone COLGATE si rade la barba in modo assai piacevole.

Chiedetene un bastone di prova, staccando 20 cm. in francobolli al Sig.

P. LORUSSO & CO.

Via Piccini 40 Bari.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Marchio di fabbrica depositati

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da nobilissimi certificate e nei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 8, rub. cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 12, franco di posta.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

CONFEZIONE CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bianco, casta neo e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 9, rub. cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTINE AFRICANA. (n. 3). per sfuggire istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, rub. cent. 60 se per posta.

Delegati dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TRIESTE, G. Uffaldi & C.; G. Costa; ANGOLO MARINI; TORINO, Geronzi & C.; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Questa settimana esce
il nuovo QUADERNO DELLA GUERRA

Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano.

Discorsi del dottor **Cesare BATTISTI**, dep. di Trento al Parlamento di Vienna.

Lire 2,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Trevis, Milano.

CANTI DELL'ORA di LUISA ANZOLETTI

Elegante edizione alina: Quattro Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Trevis, Milano, via Palermo, 12.

Nuova edizione economica delle

Memorie inedite di Giuseppe Giusti

(1845-49)

Con premio e note

di **Ferdinando MARTINI**

Lire 3,50.

Vaglia agli edit. Trevis, Milano

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN**

200 Camere da L. 3 in più. Appartamenti di lusso con bagni. Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE GEN.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

PENSIERI DI CESARE CORRENTI

DAI SUOI SCRITTI EDITI E INEDITI A CURA DI
ADELAIDE CORRENTI E DI EUGENIA LEVI
NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA
(3 GENNAIO 1815 — 3 GENNAIO 1915)
CON UNA BIOGRAFIA DI CESARE CORRENTI
E IL SUO RITRATTO IN FOTOFIATRA L. 5.

INDIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

QUADERNI DELLA GUERRA

GIÀ PUBBLICATI:

Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra, di **Gino PRINZIVALLI**, n.° edizione, L. 1,10

La Guerra, conferenza tenuta a Milano il 5 febbraio 1915 per incarico dell'Associazione Liberale Milanese, di **Angelo GATTI**, capitano di Stato Maggiore, L. 1,10

La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra attraverso la Galizia, di **Arnaldo FRACCAIOLE**, 22 incisioni fuori testo, di 2° cartone, L. 3,50

Cracovia antica Capitale della Polonia, di **Sigismundo KRULOWSKI**, in appendice: **Per i musei di Cracovia**, di **U. OJEWITZ**, con 16 fotografie, L. 1,50

In Albania - Sei mesi di Regno, di **Giuliano di Wied e Essad Pascià**, Da Durazzo a Valona, di **Attilio BULLIVANTI**, con 19 inc. fuori testo, L. 2,50

Reims e il suo martirio, di **Diego ANGELI**, con 25 incisioni fuori testo, L. 2,50

Trento e Trieste. L'irredentismo e il problema adriatico, di **Gaetano CASTELLINI**, con una carta a colori, L. 1,50

La Francia in guerra, lettere parigine, di **Diego ANGELI**, L. 2,50

Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea, di **Rettore BRAVETTA**, capitano di vascello, con 28 fotografie fuori testo, L. 3,50

La Marina nella guerra attuale, di **Attilio ZINGARELLI**, 49 inc. fuori testo, L. 3,50

IN CORSO DI STAMPA:

L'anima del Belgio, di **Paolo SAVI-LOPEZ**, in appendice la Lettera pastorale del Cardinale MERCIER, arcivescovo di Malines (Patriotismo e Perseveranza - Natale 1914), con fotografie fuori testo, L. 1,50

Sui campi di Polonia, di **Concetto PETTINATO**, 37 fotografie fuori testo e una carta, L. 3,50

Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano, discorsi del Dott. **Cesare BATTISTINI**, deputato di Trento al Parlamento di Vienna, L. 1,50

Paesaggi e spiriti di confine, per **Giulio CASPINI**, L. 1,50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Madame Sans-Gêne

Dramma in quattro atti, di
Vittoriano SARDOU
Due Lire.

Indirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'ADRIATICO

STUDIO GEOGRAFICO, STORICO E POLITICO

DI
★ ★ ★
2.° migliaio. — Un volume in-8 di 412 pagine. — Cinque Lire.

INDIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

L'Ultima Spedizione del Capitano SCOTT

DIARIO DEL CAPITANO SCOTT CON I RILEVATI SCIENTIFICI DEL DOTTOR E. A. WILSON
E DEI SUPERSTITI DELLA SPEDIZIONE, E PREFAZIONE DI SIR CLEMENTS R. MARKHAM.

Il diario così vivo, ricco di episodi, espressione mirabile di quel che possono la scienza, l'energia, l'ardimento umano messi al servizio d'un puro ideale, fu ritrovato nella piccola banchetta sotto il cadavere dell'eroico capitano Scott disperso dal ghiaccio otto mesi dopo la sua morte. Egli aveva scritto i suoi appunti giorno per giorno in tre quaderni, che formano il nucleo principale di quest'opera, insieme con le lettere tracciate durante la tragica agonia, e con le relazioni di alto interesse geografico e scientifico dei suoi compagni di spedizione, e un ricchissimo corredo di fotografie più che interessanti.

Due volumi in-8, di complessive 720 pagine, con 90 tavole fuori testo e una carta: **Quindici Lire.**

INDIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GAIL, WIT, EMAN., 64-66-68.

Sono uscite QUATTRO dispense della NUOVA EDIZIONE POPOLARE

Racconti di un fantaccino

DI
GIULIO BECHI
Con 64 fotografie di CARLO GASTALDI

Nella letteratura militare i **Racconti di un fantaccino** occupano un posto onorevolissimo accanto ai celebri bozzetti del De Amicis. Pure rappresentando con grande simpatia ed efficacia la vita dei nostri soldati ed ufficiali, episodi a volta a volta comici e toccanti di caserma e di campo, il Bechi, che con *Lancia grossa* si era già rivelato scrittore brillante e originale, non ha iniziato il De Amicis, ma vivendo in mezzo all'ambiente militare lo ha sentito e ricreato con la propria anima e la propria arte. Il migliore giudizio su questo bel libro, lo ha dato l'illustre e compianto generale Carlo Corst, scrivendo all'autore appena letto il manoscritto:

«Ho letto da capo a fondo, tutto d'un fiato e con grande piacere, il suo bel libro, pieno d'interessantissime cose, dipinte e narrate con tanta artistica genialità, con linea così spigliata, con stile così vivace, ricco di assennate considerazioni, tutto imbuto di quella nervosa modernità poetica e positiva ad un tempo che a me, vecchio, non fa né rabbia, né paura, perché alla meglio la capisco. Ella ci ha mostrato un ambiente vivo, palpabile, in una serie di quadri precisi di linea e smaglianti di colore, come quelli del povero Quadrone. Che cosa posso dire di più? *Batto le mani...*»

Nell'edizione in volume, illustrata da vivaci fotografie di un altro artista soldato — il capitano CARLO GASTALDI, — questi coloriti e vibranti racconti di vita militare ebbero grande successo. La loro popolarità s'accrescerà ancor più con la pubblicazione a dispense, massime ora che l'Italia guarda con più trepida simpatia all'esercito, che è il presidio della sua sicurezza presente e della sua grandezza avvenire.

Esce a dispense di 16 pagine in-8, riccamente illustrate:
CENTESIMI 10 LA DISPENSA.

Indirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Storie di Parte Nera e Storie di Parte Bianca

L. 3,50. di **Fausto SALVATORI**

INDIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO.

È uscito il
ROMANZO D'AVVENTURA
PER LA GIOVENTÙ
L'Osai Rossa
di **Luigi MOTTA**

In-8, con 65 disegni di
Gennaro d'AMATO.
Quattro Lire.

Vaglia agli editori Treves, Milano.

È uscito il
SECONDO NUMERO
Lavori Femminili
Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc.

Basta una volta al mese in un fascicolo di 24 pagine in-8, con circa 100 disegni del ritratto più in vista, come *Arlecchino, Sforza, Orlando, Rinaldo, e molti altri*, di *Veneria o d'Arlecchino*. Facchini, pagani, sono dedicati ai lavori di biancheria, corredi da usassiti, vestimenti da donna, e tutti gli altri oggetti d'uso, come *bianco, grembioli, ecc.*, nelle relative spiegazioni sentite a produrre. Centesimi 50 il numero. Abbonamento annuo, L. 5 (Editori, Fr. 1).

Vaglia agli editori Fr. Treves.

3 migliori e più recenti
e più recenti
**Herr e Frau
= Moloch =**
di **Marcello Prevosti**
Tre Lire.

Vaglia agli editori Treves, Milano.

È uscito il SECONDO VOLUME della

Storia di Enezia

— Nuova edizione secondo i più recenti studi —
DI
Eugenio MUSATTI

Questo secondo volume, che va dalla fine del '500 alla fine del '700, comprende il più fastoso periodo della Repubblica. In esso hanno vita e muore il libero drammatico l'appassionata femminilità di Bianca Cappello e la fiera austerità religiosa e civile di fra Paolo Sarpi. Ampie trattazioni, sulla scorta di fra Paolo Sarpi, hanno la guerra di Candia, le fortune vicende militari, politici, mercantili; rivivono figure d'artisti, di letterati, di scienziati, sulla via leggera e spensierata tra feste e spettacoli sino al tramonto della fastosa Repubblica.

Prezzo del Secondo Volume: **Quattro Lire.**

INDICE DELL'OPERA:

Vol. I. — Origine di Venezia. San Marco. La gloriosissima maritima. Venezia in Oriente. La lega Imbriaca. Enrico Dandolo. Viaggi e scoperte. La potestà ducale. Battaglia di Trepia. Il Consiglio dei Dieci. Marin Falier. Vettore Pisani. Conquista di Terraferma. Industria e Commercio. Il Carmignolo ed il Visconti. Prime lotte col Turco. Gli stregoni in Italia. La lega di Cambrai. Francesco I. Carlo V. Gli Inquisitori di Stato. La battaglia di Lepanto. Vol. II. — Bianca Cappello. Fra Paolo Sarpi. La congiura degli Spagnuoli. La guerra di Candia. Francesco Morosini. Il trattato di Passarowitz. Gli ultimi tempi. Fine della Repubblica. Appendici: Letterati veneziani. Scienziati. Artisti veneziani. Nobiltà e popolo. Leggi e Finanze. Fatti storici. Epilogo. Sommario documentato dei Dogi. Esempio del «Criminali» stabilito per la loro morte. Repertorio cronologico. Indice generale.

L'opera completa in due volumi: **OTTO LIRE.**

Commissioni e vaglia agli editori F.lli Treves, Milano.

STORIA DELLA Letteratura Inglese NEL SECOLO XIX

di
EMILIO CECCHI
Prezzo di questo primo volume in-16 di 400 pagine:
Quattro Lire.

Indirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscita l'annunciazione alla
NUOVA EDIZIONE in Formato Libreria della
SACRA BIBBIA

ANTICO - NUOVO TESTAMENTO
TRADotta da MONSIGNOR ANTONIO MARTINI con NOTE
sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano
illustrata da 920 quadri
e il testo ornato da **ENRICO GIACOMELLI**

Esce a dispense di 8 pagine in-8,
riccamente illustrate da incisioni a freghi:
Centesimi 10 la dispensa.

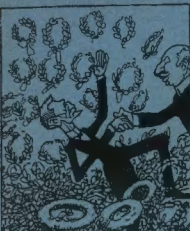
È completato il primo volume. —
Del secondo volume sono uscite **SEDDICI** dispense.
L'opera completa in due volumi costa L. 25.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LIBRI SU LA GRECIA

Domenico TUMIATI Gaetano DARCHINI

Una primavera Ellade, o La Grecia
in Grecia. Lire 350
Indirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



Dopo la discussione granaria.
Cavalotti: «E dire che sembrava mi volessero lapidare!»



Riflessioni d'attualità.
— Anche durante la guerra a Berlino funzionò la Dieta.
— Mi pare che ora la dieta funzioni un po' dappertutto.



Mors tua vita mea.
— Non si può dire che per noi esista la carota!



Il diritto di riunione.
Il socialista agitato: «Non a voi ma a noi spetta casomai proibire o interrompere i comizi!»



A proposito dei Dardanelli.
Ho sempre detto che il nostro debbo essere...
— I forti!

CARPENÉ-MALVOIT CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

Diario della Settimana.

Per la guerra, aderisce la Cronaca (nel capo del giornale).
18. **Giandrea.** Il maggiore Giannini arriva qui con la sua colonna. La prossimità del paese congegni alcuni funzionari ed i notabili indigeni, accompagnati dal capitano Vecchio. Nel pomeriggio i capi ed i notabili del paese sono andati a salutare nelle caserme la truppa nuova, giunti ed a dare augurii al Governo l'assicurazione della loro devotenza.
21. **Milano.** I traviatori interprovinciali proclamano, per questioni di trattamento, lo sciopero interprovinciale di 24 ore.
22. **Catiglion.** A Besenolung la neve ha raggiunto i sei metri d'altezza, facendo re-

Pandora. Un albergo svizzero, un caparbo di funaria, siciliano, e sua moglie.
Parma. Per questioni di paga e di riposo settimanale mettono in sciopero gli assistenti degli ospizi civili, nei quali entrano a prestare servizio la Croce Rossa.
Tolosa. L'asta, sera, i vari punti della città zuffe fra interventisti e neutralisti.
Napoli. Chiossi di studenti che fanno sciopero.
Singapore. Per motivi di gelosia e di malcontento causati dalle recenti promozioni, si sono verificati atti di disubbidienza in una parte del 5.° reggimento di fanteria leggera indiana, degenerati poi in un grave ammutinamento. Questo è stato represso dalle autorità, aiutate dalle truppe della guarnigione e dalla vicinanza dei distaccamenti sbarcati da navi britanniche, francesi e giapponesi. Sono rimasti uccisi sei ufficiali, inclusi 16 fra sottufficiali e soldati e 14 persone fra cui donne. Sono rimasti feriti nove fra sottufficiali e soldati.
24. **Milano.** Autorizzato l'annuncio del pane comune a 58 cent. al chilo.
Gracia. Dopo una conferenza di un deputato belga nel Belgio, avviene l'assaggio in piazza

25. **Milano.** Affollato comizio interventista al Lirico, presieduto e seguito da aspro colluttazione. Unodegli oratori, il deputato radicale Trovati-Moratti di Ferrara, colto da malore, muore poche ore dopo.
Reggio Emilia. In seguito ad un comizio contro la guerra al Politeama, avvennero conflitti con resistenza alla forza; i carabinieri, presi ripetutamente a sassate, spararono deplorando due morti e parecchi feriti.
Napoli. Continua ad infuriare tempesta nel golfo.
Sofia. Il Consiglio di Guerra che giudica la questione della capitolazione del 38.° e del 34.° reggimento, i quali durante l'invasione rumena del 1918 si arresero, si arresero ai rumeni, ha condannato due generali ed un tenente colonnello alla impiccazione, un altro maggiore ad una galera di sottotenenti nella riserva, pur condannati a morte, sono stati amnistiati in conformità di una legge votata dall'assemblea.
Reuski. Al Castelluccio, fucilato, in seguito a condanna emessa dal Tribunale militare, per l'assassinio di Ben-Salem. Arruolati nel municipio di corso della libertà indigena, aveva disertato per arruolarsi dopo un

ANTONIO SALANDRA
Primo Ministro e Ministro dell'Interno

La POLITICA NAZIONALE e il PARTITO LIBERALE
(1917) Lire 2,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

viante varia età e scelta diverse persone.
Londra. R. Istituto uno speciale tributo del lavoro per decidere la divergenza fra padroni ed operai durante la guerra.
Fivogradio. Il Senato decide che i sudditi dei paesi nemici residenti in Russia perdano ogni diritto di difendere giudizialmente i loro interessi materiali.
23. **Roma.** Causa i disordini degli studenti è chiusa l'Università.
— Nuovo annuncio nella piena del Tevere.
Torino. Nella notte sopra oggi svallato il secondo di onderia flogliati in via XX Settembre, per un valore complessivo di 70.000 lire.
Genova. La forte mureggiata interruzione per 24 ore la ferrovia fra Spezia e Genova.
Bergamo. Alla stazione di Terno d'Isola verso sera è aggredito il negoziante di granaglie Giuseppe Borroni e gli è tolto il portafoglio con 11.500 lire.

Carlo Felice per la bandiera belga agitata dai dimostranti.
Lecorno. Il presidente della Congregazione di Carità, conte Marco Tondi-Alberi della Giada è proditoriamente pagudato da un pregiudiziale, il quale ha voluto vendicare la soppressione del sussidio della congregazione ad un suo cognato! Il ferito non è grave.
Proseiro. A notte vada incendio nelle officine meccaniche circa due milioni di danni.
Scandiano. Per la disoccupazione e per il caro viventi minacciano dimostrazioni vari carabinieri sono percosi; è lavato il municipio.
Napoli. Per il rincaro del pane giornata sveniente tumultuosa; quindici della popolani percorrono la città, gridando, protestando, ed invadono il municipio.
Vienna. È ordinato il contro-governo, nato sul consumo del grano e delle farine.
Buenos Aires. Festose accoglienze al generale Pau.

so sotto falso nome.
negli ospiti. Invitato a Ghedalia, fuggi nuovamente al campo dei rifugiati, nei quali cominciò contro di noi il 16 giugno. Un mese dopo, vestito da saggio, si presentò a Ghedalia a scopo di spionaggio; ma fu scoperto e arrestato.
26. **Roma.** La Camera discute vivamente sul conflitto greco austriaco ieri sera a Reggio Emilia.
— La Stefani commenta: «In vista della situazione internazionale, il Consiglio di ministri ha deliberato che siano data istruzione ai prefetti di visitare le riunioni e qualsiasi altra manifestazione pericolosa per l'ordine pubblico, tanto nei luoghi pubblici, quanto nei luoghi abitualmente destinati al pubblico».
Washington. Un ordine del Governo fa di tutti i porti delle isole britanniche portuali per gli uffici del governo esige tutti gli speciali. La zona dei porti speciali comprende anche Bordeaux. L'Ufficio governativo si riserva il diritto di rifiutare di ac-

Volete la salute??

Bevete

Acqua Nocera-Umbra

"SORGENTE ANGELICA"

Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete

È uscita la NUOVA EDIZIONE in-8

CONOSCI TE STESSO

NOZIONI DI FISILOGIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ E DELLE PERSONE COLTE

E. BERTARELLI e L. FIGUIER

Un magnifico volume in-8 di ben 470 pagine illustrato da 222 incisioni e 6 cromotipi: CINQUE LIRE.

Per uso di stenna di lusso, alcune copie sono tirate in carta dattilata al prezzo di Dieci Lire.

DEBITORI: COMMISSIONI E VAGLIA AGI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

27. **Roma.** Alla Camera, per governare una discussione e un voto politico in disavvantaggio dei pubblici comizi. Tarati, poi socialisti, propone l'inversione dell'ordine del giorno, chiedendo si discuta subito il bilancio dell'interior: il governo con dichiarazioni di Salandra si oppone e la Camera dà voto di fiducia al ministero con 314 voti, contro 44 e 2 astenuti.
Torino. Il pane medio sale a 65 cent.
Milano. I traviatori interprovinciali colpiti da multe per lo sciopero del 22, rinnovano oggi lo sciopero interprovinciale di 24 ore.
Reggio Emilia. Alla mattina ha ancora luogo un comizio con tafferugli.
Averara. A Uccello certo, Marchionni, nono di 29 anni, per un controverbia circa la demolizione di un suo muro, minaccia l'ingegnere del genio di civiltà, una signora, due carabinieri e ferisce un delegato di pubblica sicurezza; poi si baricca in casa, e nell'imminenza di essere preso, il 28 si suicida.
Calabria. Fra qui e Collagione deva a sera presso Grammeche un treno merci, deplorando un morto e cinque feriti.
Modena. Un

di distrutta da violentissimo incendio, fuoco distrusse l'atrio e la platea. Il povero e il proseno rimasero intatti.
Londra. Il governo inglese ordina il 12 marzo la ripresa del lavoro, si operi scioperanti dei cantieri della Opom.
28. **Roma.** Il Congresso dell'Associazione dei Comuni, per un'azione di protesta dei delegati socialisti, vota contro: la proibizione dei comizi pubblici.
Torino. Voto dell'Associazione dei deputati al ministro Salandra, piano al mantenimento dell'ordine e della folla neutralità.
Vergato. Una conferenza annunciata tra la guerra termina con gravi discussioni.
Napoli. A Piazza di Pandola (Aversa) trovato in cassetta passabito un contabile.
Vienna. Una ordinanza ministeriale crea l'istituto di guerra per il commercio del grano, allo scopo di ripartire le piazze disponibili di grano e di prodotti di ciascuna regione, i principi comuni